ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.


TORINO, 5 SETTEMBRE 1882.

## La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Parma ha proceduto alla nomina delle seguenti *Giunte locali* nelle persone dei signori:

Pel Comune di Borgo San Donino: Saglia ing. Alberto — Tedeschi Emilio — Michell Gerardo — Ronchei Albino — Bertuzzi Luigi;

Pel Comune di Borgotaro: De-Martini dottor magg. Giustino — Gasparini Giacomo; Luigi — Boveri Alberto — Corsini dott. Lorenzo — Mussi dott. Rufino;

Pel Comune di Langhirano: Tanara Giovanni — Oasi Giuseppe — Bergonzi Pio — Cerdelli Agostino — Ugolotti Giuseppe;

Pel Comune di Colorno: Botti dott. Emilio — Sacerdoti dott. Carlo — Amadasi Carlo — Mussi Luigi — Bernardi Clemente;

Pel Comune di Busseto: Prayer-Galetti Gustavo — Guglielmoni Gustavo — Pallavicino marchese Lodovico — Merli dott. Antonio — Barezzi Giovanni.

*Il Comitato.*

# ULTIMI CORRIERI

Sera, 4 settembre.

## Lettere Germaniche

Berlino, 2 settembre.

INCIDENTE FRANCO-TEDESCO.

(FULVO) — L'affare della *Ligue des patriotes français* non ha prodotto qui nessuna impressione, ed i buoni tedeschi continuano a bere placidamente la bionda cervogia senza preoccuparsi troppo delle improntitudini dei loro vicini d'oltre Vosgi.

Solo la stampa credette utile di occuparsi di tale incidente senza darvi un'importanza capitale e registrandolo sotto la rubrica che piglia nome dal francese *chauvinisme*.

E per essere giusti bisogna dire che, salvo qualche caso isolato, il tedesco non trascorre così facilmente in insulti verso il francese, ma viceversa si occupa indefessamente ed in silenzio a prepararsi per degnamente ricevere il nemico qualora gli venisse l'idea della rivincita.

Noto solo, per debito di cronista, che le bandiere che sventolano oggi festose per l'anniversario di Sédan sono più numerose dell'anno scorso.

Che sia questa la tacita risposta dei Tedeschi al bollente Deroulède e compagni? Potrebbe anche darsi.

* * *

IL PROCESSO GRAILLET.

A Monaco, come ieri vi telegrafai, è finito il processo contro il barone Graillet, sedicente ufficiale francese, e complici, accusati di alto tradimento. Come vi scrissi allora dell'arresto dell'ufficiale Graillet, questi aveva offerto una certa somma al barone Kreittmayer, ex-ufficiale bavarese, qualora questi gli procurasse i piani della fortezza di Ingolstadt nonchè quelli di mobilitazione dell'esercito bavarese.

Dopo uditi i testimoni, fra cui il maggiore di stato maggiore barone Zoller, e sentite le conclusioni del Pubblico Ministero, la Corte condannò a sedici mesi di carcere, compreso il sofferto, il Graillet ed il Kreittmayer.

Il Graillet, che si faceva credere un ufficiale francese, è un olandese naturalizzato francese, che fece la campagna del 1870 nei franchi-tiratori e quella successiva di Spagna nell'esercito del pretendente Don Carlos. Nel 1878 entrò quale collaboratore nell'*Univers* e si fece paladino del legittimismo.

* * *

LA SUCCESSIONE DEL DUCA DI BRUNSWICK.

Quando proprio non vi sono novità, i fogli tedeschi ritornano sulla vecchia questione della successione del duca di Brunswick.

Ora siccome siamo in uno di quei tali momenti di *calme-plat*, il *Tageblatt* fa risorgere la questione, affermando che il Windthorst fu in Brunswick per trattare, in nome del duca di Cumberland, col vecchio duca, o che quest'ultimo, a sua volta, spedì a Gmunden, ove trovasi il figlio dell'ex-re d'Annover, un suo aiutante di campo per decidere il pretendente a rinunziare al trono annoverese ed accettare il titolo di principe ereditario di Brunswick.

Non so se il duca di Cumberland abbia o non accettato la proposta, ma viceversa mi so che la *Germania* si è affrettata a smentire la notizia del *Tageblatt*.

* * *

ARRIVO E PARTENZA D'ITALIANI.

Gli ufficiali componenti la missione italiana che assisterà alle manovre dell'esercito tedesco sono già tutti a Berlino, ed il 3 corrente partiranno per Breslavia, onde assistere al ricevimento che avrà luogo il 4 per l'arrivo dell'imperatore.

Ieri invece partì per l'Italia, in congedo, il conte De Launay colla sua signora. Durante l'assenza dell'ambasciatore, l'Italia sarà rappresentata dal cav. Tugini, Consigliere di legazione.

Trovasi fra noi da qualche giorno il simpatico deputato di Cadore, onorevole Rizzardi, che intraprese un viaggio in Germania in compagnia di altri due signori veneziani. Non potete immaginarvi il piacere ch'io provo quando incontro qui qualche italiano, poichè questo mi prova che anche presso di noi si sviluppa il gusto per i viaggi, cosa utilissima sotto molti aspetti.

* * *

SPETTACOLI D'OPERE ITALIANE.

Lo *Skating-Ring*, che prese ora il titolo di *Philharmonie*, si è riaperto collo spettacolo d'opera italiana.

Vennero già rappresentati il *Ballo in maschera*, il *Barbiere di Siviglia*, *Don Pasquale*, ed ora si sta allestendo *La Favorita*.

Il teatro, a dir vero, non fu finora troppo frequentato dal pubblico, ed è peccato, poichè gli artisti che fanno parte della Compagnia meritano di più. Fra di essi vanno notati la brava prima donna-soprano sig.ra Varesi-Boccadadati, la signorina Colonnese — una contralto che fa con successo le sue prime armi a Berlino, — il baritono Brogi che è sempre festeggiatissimo dal pubblico, i tenori Visconti e Moretti ed il basso-comico Marchisio.

Auguro che col giungere delle serate fredde la *Philharmonie* sia più frequentata, per la maggior fortuna che meritano i bravi artisti.

* * *

LETTERE RACCOMANDATE.

Come *mot de la fin* trascrivo, per comodo dei gentili lettori, un modulo che trovo nel *Tageblatt* per l'invio di lettere raccomandate all'estero.

«Dunque, caro lettore, quando le occorra di mandare una lettera raccomandata in Ungheria, ci scriva sopra *Ajanlott*, in Belgio, Lussemburgo e Turchia *Recommandé*, in Egitto *Raccomandata*, in Ispagna *Certificado*, in Portogallo *Registrada*, in Inghilterra e Stati Uniti *Registered*, in Svezia *Rekommenderas*, in Norvegia *Rekommanderet*, in Danimarca *Anbefalet*, in Olanda *Angeteekend*, in Rumania *Recommandat*, in Isvizzera, Grecia e Francia *Chargé*, in Germania *Eingeschrieben*. »

## LETTERE GENOVESI.

Genova, 3 settembre.

FURTO IN ARRESTO.

(V.) — Credo non vi riusciranno privi di qualche interesse alcuni particolari riguardanti il furto compiuto circa 15 giorni fa in casa del cav. Torre, sindaco di Sampierdarena. Pare che i ladri siano potuti restare nell'appartamento tutta la notte e quindi poterone lavorare a loro bell'agio, non essendovi in tutta quella casa altri inquilini.

Il domani lo scassinamento della porta ed il saccheggio furono prima avvertiti da un membro della famiglia che tornava dalla campagna e che diede tosto avviso del fatto al delegato. È da notare che il Torre, essendo andato a S. Moriz, aveva avvertito la Questura perchè esercitasse una speciale attiva vigilanza sulla sua abitazione. Il delegato, studiati i particolari del furto avvenuto, portò il suo sospetto sopra due pregiudicati appartenenti a quella genia che le Questure si riscaldacciano in seno, perchè compia le sue gloriose gesta a carico dei cittadini. Uno di questi ammoniti e sorvegliati, un certo F., abitava in Sestri di Ponente; l'altro di nome S., in Sampierdarena.

Contemporaneamente l'Autorità fece perquisire i due domicilii del F. e dello S. Il primo fu trovato in Sestri mentre appunto attendeva a fondere entro crogiuoli l'oro e l'argento rubato al cav. Torre, e venne arrestato. Lo S. invece, appena si avvide che le guardie venivano a cercarlo, saltò dalla finestra del secondo piano nell'arena del lido su cui sorgeva la sua casa e non fu possibile arrestarlo. Ma quello che vi è di più curioso si è che la sera dello scorse notti lo S. tornò al proprio domicilio in Sampierdarena, ed ebbe un alterco vivissimo, avvertito dai vicini, con la propria moglie che obbligò a seguirlo, forse per averne aiuto nella sua randagia vita di bandito cui si è dato. Speriamo che caschi presto nelle ugne della forza pubblica.

* * *

FURTO ALLA VEDOVA BIXIO.

Dopo di aver tentato di rubare al provveditore Danco, i ladri sforzarono la porta della vedova del generale Bixio, rubando, non solo, come dice la *Piemontese* di ieri, le decorazioni, una cedola, armi, arredi e denaro. La famiglia del generale non aveva davvero bisogno di tale disgrazia, essendo noto come essa possegga mezzi piuttosto limitati. La Questura arrestò i ladri del comm. Danco, ma non sa ora trovare quelli della famiglia Bixio.

* * *

PUBBLICA SICUREZZA.

Questi e molti altri numerosissimi fatti che accadono da due mesi con una spiacevole frequenza, dimostrano che l'autorità non si dà abbastanza per intesa del male che ci opprime, od ignora i rimedii necessari a guarirlo. Gramini gli arresti fatti al mattino di individui che alla sera si rilasciano, e la pubblicazione di ridicole statistiche di reati e di arresti, e di confronti a trimestri, non illudono più alcuno. Si vuole impinguare la statistica, ma non si mira, come si dovrebbe, a curare la cancrena.

Un rimedio più pratico sono le 600 nuove guardie proposte dal Depretis, ma neppur queste basteranno all'uopo se non si adottano provvedimenti ancora più radicali, che il vostro giornale da lungo tempo propugna.

* * *

LAVORI PORTUALI.

Pare che Municipio e Governo siano in via di intendersi per i magazzini di petrolio, la stazione marittima, la nuova dogana, il binario di via Carlo Alberto, i bacini di carenaggio ed una quantità di altre questioni che riguardano il porto e che avrebbero dovuto essere già risolute da due o tre anni. Vedendo come i barcaccioni per le merci si sono lasciati sospesi a mezzo dei lavori, come si deliberano sempre nuove gallerie nel monte di San Benigno, senza utilizzare quelle che si hanno; come non si pensi mai ancora ad atterrare il Padiglione di San Tommaso, che doveva essere distrutto sin dall'anno 1870, come le nostre calate sien sempre prive di tettoie e di mancino ed il porto pieno di piatte, di barconi e... di ladri, non credo più alle buone parole e non sono pronto ad applaudire se non quando si comincerà ad eseguire qualche fatto.

Giorno, 5 settembre.

## LA PARTENZA DI ZANARDELLI.

(Da lettera)

Brescia, 3 settembre.

La notizia della partenza del ministro Zanardelli data da qualche giornale è prematura.

Posso assicurarvi che S. E. non ha ancora deciso il giorno che lascierà Brescia, credesi però sarà fra tre o quattro.

### Pel fatti di Stresa.

Ci si assicura che in seguito ai reclami presentati per ordine del Ministero italiano dal conte Fè d'Ostiani, nostro ministro plenipotenziario, al Governo svizzero pel contegno dei suoi sudditi ticinesi nello spiacevole incidente di Stresa, il signor Bavier, presidente, dopo avere espresso subito a nome del Consiglio federale il proprio dispiacere per l'accaduto, ordinava che nel Cantone Ticino si istituissero due inchieste. Una è stata affidata al signor Pioda, ministro di Svizzera a Roma, e l'altra al signor Respini, presidente del Consiglio Ticinese. *(Bersagliere)*

### Una Società colonizzatrice in Assab.

Il deputato Patriccione ed altri distinti cittadini napoletani si sono fatti promotori di una *Società colonizzatrice in Assab*.

La sua sede sarebbe in Napoli; il capitale di L. 500,000 con facoltà di aumentarlo a un milione; le azioni di L. 250 ciascuna, oppure di L. 100. La durata della Società sarebbe di anni 30, epoca [illegible] del Governo per le franchigie doganali sul territorio di Assab.

La Società farebbe queste operazioni:

1. Incettare le merci che scendono dall'Abissinia, Bogos, Tigrè, ecc., ecc., smerciandole sui grandi mercati europei.

2. Incettare le grandi quantità di madreperla che si pescano nelle isole adiacenti ad Assab, e la ottima tartaruga che trovasi in quantità.

3. Importare in Africa tutto quanto abbisogna agli indigeni, come riso, granaglie, ferri, [illegible] di cotone bianco, verde, giallo, specchi, vetri, sapone, conterie di Venezia, ecc., ecc.

4. Intraprendere le costruzioni che il Governo intende eseguire ad Assab, come il porto, banchine, fabbricati, strade, ottenendo dal Governo la preferenza a parità di condizioni.

5. Assicurarsi della fornitura delle navi che stazionano nella rada di Assab o di qualunque siasi altra fornitura governativa o privata.

6. Ottenere possibilmente dal Governo un sussidio annuale, oppure una garanzia dal 5 al 6 0[0] d'interesse sul capitale impiegato.

### Carabinieri reali.

Dall'ultimo *Bollettino dei carabinieri reali* si rileva che:

« Durante il mese di luglio prossimo passato sono stati ammessi alla rafferma 123 militari dell'arma, dei quali 93 alla rafferma con premio e 30 a quella di un anno.

La forza presente al primo agosto era di 20,698 uomini, di cui 17,479 dell'arma a piedi e 3219 dell'arma a cavallo.

Nel mese suddetto vennero operati dall'arma 7593 arresti di cui 5056 d'ufficio e 2537 dietro mandato.

Gli arresti furono in ogni singola legione: Bari 1058; Bologna, 570; Cagliari, 358; Firenze, 695; Milano, 950; Napoli 1149; Palermo, 778; Piacenza, 371; Roma, 1160; Torino, 605; Verona, 599.

## Il giudizio di Lesseps.

La Compagnia del Canale di Suez ha annunziato ai giornali francesi il testo seguente delle parole dette da Ferdinando Lesseps, arrivando a Parigi, agli amici che si erano recati a riceverlo:

« Io non posso che esprimere la mia riconoscenza a quelli che hanno avuto l'idea di riunirsi per offrirmi un banchetto; ma non avrei potuto accettarlo perchè questo modo di manifestazione non poteva raccogliere l'unanimità dei suffragi, ed un pensiero politico doveva fatalmente immischiarvisi. Ora, dacchè ho abbandonato la diplomazia, cioè fin dal giorno che ho cessato di rappresentare la Francia a Roma come ambasciatore, non mi sono occupato di politica.

« Si è detto che ero nemico dell'Inghilterra e nemico di Arabi. Io mi sono semplicemente comportato da difensore dell'opera universale civilizzatrice del Canale di Suez.

« Quanto ad Arabi, che si è qualificato di barbaro, debbo riconoscere che fu il solo a rispettare la neutralità del Canale, e che, se il Canale è salvo, se è rimasto aperto alla marina di tutte le nazioni, è a lui che lo si deve. »

## CONGRESSO INTERNAZIONALE D'IGIENE.

Ieri, come annunziammo, è stato inaugurato a Ginevra il 4° Congresso internazionale d'igiene.

Vi assistevano molti scienziati e rappresentanze.

Rappresentavano la provincia di Torino i consiglieri provinciali avv. Pinchia e dottor Bechis.

Parlarono il presidente del Congresso, Lombard; il vice-presidente Pacchiotti; Fauvel, presidente onorario; il prof. Corradi ed il comm. Bodio, rappresentante il Governo italiano.

Furono tutti applauditi.

# NOSTRI TELEGRAMMI

## LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

4, ore 9 pom. (mattino).

Il ministro Berti arriverà a Torino il giorno 8 del corrente mese.

È probabile che assista all'inaugurazione del monumento a Pomba di San Martino in Broncro e che vi pronunci un discorso.

— Depretis giungerà a Roma il venturo venerdì. Si terrà perciò consiglio di ministri sabato o domenica.

— Il ministro Acton è partito per Castellammare, il generale Ferrero per Civitavecchia.

— Domani la Corte d'Appello di Roma discuterà sulla sentenza emanata nella causa Parboni-Coccapieller.

Il giorno 12 corrente verrà discusso al Tribunale correzionale il processo per 15 querele sporte contro Coccapieller.

—La comparsa del cholera in tutto l'Indostan compresa la città di Bombay, ha consigliato Depretis, con una ordinanza in data 2 corrente, ad estendere al litorale dell'Indostan il trattamento contumaciale già applicato alle provenienze dal Bengala.

La stessa ordinanza si applicò pure alle navi provenienti dalle isole Filippine.

### I BILANCI DEL 1883.

Acton chiede un aumento di 3 milioni sul bilancio della marina pel 1883.

Baccarini chiede pure 3 milioni pel miglioramento delle ferrovie romane.

Depretis chiede un aumento di 1,700,000 lire pel bilancio interni.

Baccelli un milione per la pubblica istruzione.

Berti domanda un aumento di lire 500,000 pel miglioramento dell'agricoltura e commercio.

Ferrero chiede di portare il bilancio ordinario del 1883 per la guerra a 200 milioni, e chiede pure che i 127 milioni per spese straordinarie votati già dalla Camera nella passata sessione, si distribuiscono non in un quinquennio come vorrebbe la legge ma nel triennio 1882-84.

5, ore 10 ant. (giorno).

L'onor. Berti svolgerà a Messina il piano di riordinamento del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, secondo il quale i vari uffici sarebbero distribuiti in due direzioni generali: una d'agricoltura, l'altra di industria, commercio e statistica.

Presto verrà aperto all'esercizio il tronco Stradella-Pavia-Garlasco sulla linea Stradella-Vercelli.

# ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 4 settembre.

**NAPOLI**, 4, ore 4,3 pom.

*Corse.*

Ieri a Castellammare ebbero luogo splendide corse di cavalli.

Vinsero premii i cavalli: *Roquentin* di Minghetti, *Palma* di Torrigiani, *Discourse* di Minghetti, *Pickwick* del conte Ludolf, *Rufus* del conte De la Feld.

*Congresso dei maestri.*

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del terzo Congresso degli insegnanti. Erano presenti 1500 persone.

*Adunanza operaia.*

— Ieri una numerosa assemblea di operai deliberò di tenere un Comizio generale per discutere le candidature a deputati al Parlamento che dovranno essere proposte o sostenute dagli operai.

Mattino, 5 settembre

**ISMAILIA**, 4, ore 3 pom.

I Beduini provenienti da Sahlieh spingono continuamente le loro ricognizioni sino presso Ismailia.

Moltissimi soldati delle truppe inglesi entrano giorno per giorno negli ospedali militari affetti da dissenteria, da insolazioni e da oftalmie.

**LONDRA**, 4, ore 2 pom.

Oltre l'immediato invio di 5000 uomini si prepara la spedizione di altri 5000.

Un telegramma da Ismailia al *Times* annunzia che i prigionieri fatti dalle truppe inglesi vengono rilasciati non potendosi nutrirli.

**LISBONA**, 4, ore 3 pom.

Il giornale il *Commercio* domanda una stretta unione della Spagna al Portogallo per reclamare in comune il possesso del Marocco.

**PIETROBURGO**, 4, ore 4,20 pom.

Lo tsar e la tsarina sono andati a passare in rivista la flotta sul Baltico.

— Durante le ultime manovre dei pontieri sulla Newa presso Isclora un ponte di barche ruppesi appena lo tsar, la tsarina e lo tsarevich l'avevano passato.

Il granduca Michele, zio dello tsar, il generale Kostanda, il ministro Wannowsky, rimasti sopra un barcone, caddero nell'acqua.

Wannowsky riportò delle gravi contusioni, ed è obbligato a tenere il letto.

— Si fanno dei grandi preparativi segreti pel viaggio dello tsar a Mosca.

— Si scoprirono nuovi gravi disordini nelle amministrazioni delle carceri e dei beni della Corona.

**NAPOLI**, 5, ore 3 pom.

Oggi al Club Africano si sono riuniti moltissimi banchieri e negozianti per fondare una forte Società per colonizzare Assab.

**VENEZIA**, 4, ore 9,15 pom.

L'on. Visconti-Venosta terrà la ventura domenica un discorso ai suoi elettori di Vittorio.

## DISASTRO FERROVIARIO.

**BERLINO**, 4, ore 8 pom.

Il treno diretto tra Freibourg e Colmar (Baden-Alsazia) sviò la scorsa notte presso Hogstetten. La locomotiva sprofondò nel suolo, i vagoni accavallandosi lo passarono sopra. Vi sono 52 morti e 100 feriti. Il treno composto di 26 vagoni conteneva 1200 viaggiatori, quasi tutti alsaziani. Solo quattro vagoni rimasero incolumi.

4, ore 8 10 pom.

L'imperatore e il principe imperiale assistettero alle manovre di cavalleria presso Teltow.

Domani all'una e tre quarti partono per Breslavia.

Il principe Enrico e gli ammiragli Stosch ed Eikede giunsero a Zoppot ove domani passeranno in rassegna la flotta.

L'ufficiosa *Post* pubblica un articolo intitolato: *Il Sultano e l'Egitto* in cui dice che la politica turca negli ultimi tempi dimostrò tutta l'impotenza e la mala fede del sultano.

Questo articolo produce una viva impressione, inquantochè, dopo le prove d'amicizia scambiate fra la Germania e la Turchia, dimostra che il sultano si è regolato in modo da scontentare il principe di Bismarck.

— La *Post* riceve da Roma una corrispondenza in cui si fanno grandi elogi dell'esercito italiano e del ministro Ferrero, e si dice che l'esercito italiano può stare a pari con qualsiasi altro e guardare in faccia all'avvenire.

Questa corrispondenza officiosa può credersi inspirata dal desiderio di scemare il cattivo effetto fatto da un articolo del *Wochenblatt* sulle condizioni militari dell'Italia.

— La *Nord-Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che finchè il duca di Cumberland non accetta i fatti compiuti quanto all'annessione del regno di Hannover alla Prussia, e resta così alla testa del partito Guelfo, è impossibile parlare della sua candidatura alla successione al trono di Brunswick.

(Agenzia Stefani)

**Costantinopoli**, 4. — L'Inghilterra propone che lo sbarco dei Turchi si effettui sul litorale del Canale.

**Alessandria**, 4. — Il khedive partirà oggi per Ismailia.

La mancanza d'acqua ieri fu momentanea.

I beduini continuano a trincerarsi ad Aboukir e sulla costa d'Alessandria, presso gli avamposti inglesi.

Il khedive autorizzò d'inondare Mariout, ma ciò non impedirà la coltivazione nella provincia di Baheireh.

A Cassassino gli inglesi costruiscono trincee intorno al campo.

**Londra**, 4. — Il Governo spedirà subito rinforzi di 5000 uomini, che permetteranno alla brigata Wood di raggiungere Wolseley. Così il corpo principale inglese si comporrà di 22 mila uomini, oltre i 5000 di Alessandria e 4000 Indiani. Altri rinforzi si spediranno se sarà necessario.

**Vittorio**, 4. — Un telegramma da Perarolo annunzia che la Regina giungerà a Vittorio l'8 corrente alle ore 3,30 pom., e ripartirà per Venezia alle ore 5 dopo la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

**Arezzo**, 4. — Il Re parte da Monza domani sera, e mercoledì, alle ore 10, giungerà in Arezzo. Berti giunge qui domani per ricevere il Re.

**Dublino**, 4. — Ieri sera sono ricominciati i disordini. Un ufficiale della polizia ferì un individuo. La folla lo attaccò e lo ferì mortalmente.

**Costantinopoli**, 4. — Affine di sciogliere la vertenza della frontiera, la Porta domanda la retrocessione di Nezero contro la consegna di altri punti contestati.

**Parigi**, 4. — Disordini simili a quelli di Montceau-les-Mines sono avvenuti ieri a Montluçon e Commentry. Otto croci furono abbattute. I colpevoli sono attivamente ricercati.

## 2ª Estrazione della Lotteria.

**BRESCIA**, 4, ore 9,30 ant.

Stamane ebbe luogo la seconda estrazione della Lotteria nazionale.

I biglietti che concorrono a questa 2ª estrazione sono i **bianchi**.

Vinse il premio di 10,000 il biglietto della **Serie 184** portante il **Numero 448.**

Vinsero in seguito altri premi i seguenti biglietti:

| Serie | Numero | Serie | Numero |
|---|---|---|---|
| 105 | 878 | 156 | 502 |
| 24 | 582 | 202 | 150 |
| 9 | 557 | 173 | 524 |
| 213 | 570 | 200 | 657 |
| 103 | 570 | 155 | 881 |
| 213 | 695 | 213 | 771 |
| 231 | 593 | 228 | 088 |
| 230 | 190 | 180 | 200 |
| 153 | 875 | 3 | 701 |
| 123 | 970 | | |

Giorno, 5 settembre.

**ALESSANDRIA D'EGITTO** (per la via di **Londra**), 5, ore 9 ant.

Fannosi circolare voci inquietanti riguardo alla sicurezza degli Europei. Gli inglesi credono che le misure prese siano sufficienti per ogni eventualità.

Cinquecento fucili ed un migliaio d'armi diverse vennero scoperti in una moschea. Continuano le perquisizioni.

Ieri mattina i cannoni della gran corazzata inglese *Minotaur* dispersero i Beduini che elevavano delle trincee dalla parte di Aboukir.

Verso Abu-Homs, l'acqua del canale Mahmudieh ruppe la diga alta un metro e mezzo.

**MADRID**, 5, ore 8 ant.

Camacho, ministro delle finanze, ricevette pel corriere di Barcellona una cassetta contenente materiali esplodenti.

**VERONA**, 5, ore 8,50 ant.

I geologi e malacologi, qua radunati a Congresso, ieri hanno fatto l'annunziata gita scientifica. Essi hanno percorso le regioni della Chiusa d'Adige, di Rivoli, Garda, Sanvigillo, Torri del Benaco, Bardolino e Peschiera. La gita è riuscita completamente.

Ovunque i congressisti ebbero accoglienze festose, entusiastiche.

A Rivoli ebbe luogo una colazione. Fu brindato al Re e all'esercito.

(Agenzia Stefani)

**Alessandria**, 4. — Stamane il *Minotaur* bombardò le trincee egiziane verso Aboukir. Regna inquietudine in seguito all'arresto di una spia araba che portava una lettera indirizzata ad Antonopulo, agente consolare greco a Siout. Antonopulo fu arrestato. Dicesi che la polizia abbia scoperto una grande quantità d'armi ed un complotto, nel quale parecchi greci sono compromessi, allo scopo di massacrare gli europei nel caso che le truppe vengano occupate nel combattimento di Ramleh.

**Mulhouse**, 4. — Un treno di piacere da Friburgo a Colmar è deviato presso Friburgo. Conteneva 1200 persone. Di 21 vagoni 5 soli sono intatti. Vi sono 100 tra morti e feriti gravemente, e 200 feriti.

**Arezzo**, 4. — Oggi si è inaugurato il concorso industriale della Provincia aretina per la Mostra nazionale d'istrumenti musicali. Erano presenti i senatori Tamaio e Collacchioni, i deputati Severi e Martini, il sindaco d'Arezzo e circa 1500 invitati. L'Esposizione è ricca e svariata.

**Beyrouth**, 4. — Abd-el-Kader fu invitato ad aggiornare il suo pellegrinaggio alla Mecca.

**Vienna**, 4. — La Missione turca, capitanata da Fuad-pascià, che porta all'imperatore d'Austria il gran cordone del Nischanimtiaz, è giunta a Vienna, e fu salutata alla stazione, a nome dell'imperatore, dal colonnello Abonkisser.

**Parigi**, 4. — Notizie da Manilla del 3 recano che 347 indigeni ed un europeo sono morti di cholera.

**Berlino**, 5. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, parlando della notizia dei giornali sul viaggio di Windhorst a Brunswick per la questione della successione, dice che, tralasciando la questione se il duca di Cumberland possegga in generale i diritti di successione nel Brunswick, non può sopratutto ammettersi la sua successione negli Stati dell'Impero tedesco, finchè esso ed il partito di cui è capo conservano l'attuale attitudine in tutte le manifestazioni della stampa e del Parlamento.

## Telegrammi particolari Commerciali.

| *Parigi, settembre (sera)* | 2 | 4 |
|---|---|---|
| *Farina* 9 m. pel corr. (1) Fr. | 64 75 | 58 50 |
| " " per ottobre " | 57 25 | 58 75 |
| " " a 4 mesi da 9bre " | 55 25 | 54 75 |
| " " pei 4 mesi primi " | 55 25 | 54 75 |
| *Zuccari Soccor.* 88 disp. (2) " | 58 75 | 58 75 |
| " raffin. esclro " | 111 75 | 111 — |
| " bianco n. 3 disp. " | 64 — | 63 75 |
| " 4 mesi da 8bre " | 63 50 | 63 50 |

*Liverpool, 4 settembre (sera).*

*Cotoni* — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo — prezzi invariati.

Importazione della giornata 1000.

*Hâvre, 4 settembre (sera).*

*Cotoni* — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

*Caffè* — Venduti sacchi

Mercato debole.

*Marsiglia, 4 settembre (sera).*

*Frumento* — Importazione quint. 14,991.

" — Vendita 2001.

Mercato fermo — Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

**Borsa Ufficiale**, 5 settembre 1882. — Consolidato 5 p. 0[0 C. d. matt. in con. Media d'ufficio 90 70.

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in liq. 733 fc.

Ore 12 ½ 34 a 89 39.

| CAMBI | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Francia—3 1[2 | 101 35 | 101 65 | — — | — — |
| Svizzera | 101 35 | 101 65 | | — |
| Londra—4 | — — | — | 25 33 1[2 | 25 30 |
| Germania—4 | | | 123 1[4 | 123 3[4 |

**Cronaca**. — Torino, 5 settembre 1882. — La debolezza che si era manifestata ieri mattina alla nostra Borsa fece credere a molti che anche sul mercato di Parigi si vedrebbe qualche reazione. Invece le cose andarono in senso contrario, ché anzi il 5 0[0 francese chiuse in aumento sulla Borsa di sabato e l'Italiano non perdette che 2 1[2 centesimi.

Ecco il movimento della giornata:

Apertura:

89 45, 89 30, 110 35, 89 60.

Chiusura ufficiale:

89 45, 89 30, 110 30, 89 40.

Dispacci particolari dicono che il mercato era solidamente tenuto. Però sappiamo in quanto all'Italiano che ebbe forti variazioni, poichè da 89 60, corso d'apertura, saliva a 89 45, discendeva quindi a 89 12 1[2 per riprendere in chiusura a 89 40. D'altronde bisogna notare che ieri era il primo giorno dopo la liquidazione e che i ribassisti ritardatari possono aver fatto il sostegno colle ultime ricompere. La Borsa d'oggi indicherà meglio la situazione.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina fu alquanto più debole di ieri.

La Rendita esordiva a 91 per fine corrente, e chiudeva da 90 95 a 90 90.

Per contanti 90 73 1[3 a 90 67 1[2.

Banca Nazionale 2215 a 2210.

Mobiliare 800 a 798.

Banca Torino 731 a 730.

Banca Milano 636 a 634.

Cartiera 404 a 402.

Banca Tiberina 294 a 293.

Unione Banche 328 1[2 a 327 1[2.

Credito Torinese 300 a 295.

Banca Sconto 672 a 671.

Tabacchi 695 a 690.

Meridionali 463 a 461.

Industria e commercio 123 a 122.

Rubattino 645 a 640.

### Pel villeggianti.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni mensili a **L. 2 25 per mese.**

**Queste associazioni cominciano il 1° o il 16 d'ogni mese.**

# ESTERO

DA COSTANTINOPOLI

## Fuga di uno sceikh.

Costantinopoli, 26 Agosto.

Il celebre sceikh Obeidullah, che durante due anni seppe minacciare continuamente di un rovescio il trono dello sciah di Persia, è riuscito a fuggire, ed ecco come:

Lo sceikh Obeidullah, capo della insurrezione kurda nell'Iran, essendo caduto nelle mani del Governo ottomano, era stato confinato a Besciktas, presso Stambul, per far opera grata allo sciah di Persia. Sorvegliato con molta cura e continuamente esposto agli sguardi delle autorità mussulmane, poco o nulla di speranza gli era rimasta di una evasione; quando il digiuno del Ramadan venne in buon punto a deludere ogni vigilanza.

Molti mussulmani in odor di santità spingono l'osservanza religiosa del digiuno fino a non veder più alcun essere vivente durante tutto il mese, non mangiando che un pezzo di pane ogni 24 ore. Il santo Obeidullah seguì tale osservanza; e così cessò per lui ogni obbligo di visita al sultano e non ebbe più a ricevere i suoi guardiani.

Ed eccoci al Bairam. Tutti si parano de' più ricchi abiti; corron le visite, gli auguri ed i regali; S. M. il sultano riceve i grandi dignitari ammessi al baciamano. E lo sceikh Obeidullah non si fa più vivo. Si corre al suo palazzo di Besciktas, ma ogni ricerca è nulla; la sparizione, un mistero.

Ora le ultime notizie dal Kurdistan recano che il sceikh ha fatto la sua entrata trionfale a Hechiari, con grande accompagnamento di cavalieri.

I precetti del Ramadan gli avevano permesso una invisibilità di trenta giorni.

## DALL'ALBANIA.

Scutari, 26 agosto.

INVOCAZIONE DELLA PIOGGIA.

(A. D.) — Da molti mesi qui non cadde una goccia di pioggia e la siccità incomincia a dar seriamente a pensare. Il raccolto del frumentone è compromesso e tutta la verdura si dissecca. Ieri il vali (governatore) con un grande stuolo di hodja (sacerdoti maomettani) e di popolo si recò in riva alla Bojana e là, dopo venti preghiere ad Allah, ognuno gettò nell'acqua dei sassi, credendo così di determinare la pioggia a venire ad inaffiare l'arsa campagna.

***

UN NUOVO « MONTECARLO » A DULCIGNO.

Una società di capitalisti dalla [illegible] elastica chiese al Governo montenegrino la autorizzazione di stabilire a Dulcigno una casa di giuoco, assumendosi in compenso l'obbligo di costrurre il porto e di eseguire molti altri importanti lavori pubblici.

Il Governo del principe Nicola in sulle prime osservò alla società che l'impianto di una bisca potrebbe gettare in rovina i Montenegrini; ma essa si affrettò a dissipare un simile timore rispondendo che questi non avendo, in generale, nulla a perdere, non correranno mai il rischio di essere spennati.

È probabile che il Governo montenegrino accordi l'autorizzazione. Intanto alcuni speculatori comprarono già in Dulcigno delle case, sperando di poterne trar profitto rivendendole od affittandole alle sirene che, nel caso il progetto si effettui, saranno incaricate di attirare gli allocchi nella rete.

***

Qui si parla del prossimo viaggio del principe Nicola per assistere all'incoronazione dello tsar.

***

INSULTI AD UN *Bayraktar*.

Il Montenegro, dal dì che la tribù di Hotti predò le seicento pecore, minaccia continuamente di fare delle rappresaglie, colla speranza, forse, d'intimorire gli Albanesi e di obbligarli a restituire il bottino. Siccome però dal detto al fatto corre un gran tratto, non potendo far altro, si accontenta della meschina soddisfazione di tormentare con puerili vessazioni gli Albanesi che per affari si recano sul suo territorio. Esso obbliga, per esempio, gli Albanesi a deporre le armi prima di entrare nelle città ed a togliere le opanke (*) dai piedi.

L'altro dì un prode montanaro albanese Nik-Leka (Niccolò-Alessandro), *bayraktar* (alfiere) della tribù di *Klementi*, recavasi a Medun per disbrigare certi affari di commercio.

Nik-Leka, uomo benestante, è stimato e rispettato da tutte le tribù montanare albanesi, e lo stesso principe del Montenegro lo tiene o finge di tenerlo in gran considerazione.

***

L'altro dì adunque Nik-Leka si avviava alla volta di Medun. A breve distanza dalla città la guardia montenegrina gli sbarrò il cammino e gl'ingiunse di deporre le armi e di scalzare le opanke prima di proseguire verso la città.

Nik-Leka, che mai non depose le armi, nemmeno per presentarsi ai più potenti marescialli del suo sovrano, rifiutò di obbedire allo strano ordine, protestando contro la pretesa dei Montenegrini e ricordando che i sudditi del principe Nikita passeggiano sul suolo albanese armati sino ai denti.

In quanto allo scalzare le opanke, disse non essere ancora pervenuta a sua conoscenza la notizia che Medun fosse divenuta una città santa.

I Montenegrini si ostinarono a non volerlo lasciar passare colle armi e colle opanke. Nik-Leka ripetè più vivamente di prima... Ne nacque una disputa, e siccome in simili casi le armi subentrano ben presto alle parole, i Montenegrini abbassarono le loro carabine e tirarono sull'albanese parecchi colpi, uno dei quali gli sfiorò la cartucciera.

Nik-Leka alla sua volta rispose alla scarica dei Montenegrini, e quindi, riconoscendo che questi erano in troppo gran numero e che gli sarebbe stato impossibile di forzare il passaggio, si ritirò lentamente, sempre tempestando gli avversari con colpi di carabina.

***

Ora i montanari di Klementi non sono tal pasta d'uomini da subire, senza trarne sanguinosa vendetta, l'insulto fatto dai Montenegrini al loro *bayraktar* Nik-Leka. Dicesi che abbiano già fatte delle rappresaglie e che, penetrati nel territorio di Kuci, in Montenegro, ne siano ritornati portando come trofeo sei teste recise durante la scorreria ed un bottino di parecchie centinaia di capi di bestiame. La notizia non è ancora confermata, ma sembra che le si debba prestar fede, poichè nessun montanaro di Klementi da parecchi giorni non venne a Scutari, e questo si considera come un brutto indizio.

Ad ogni modo però è positivo che le relazioni tra i Montenegrini e gli Albanesi si fanno di giorno in giorno più tese.

***

LAVORI PUBBLICI.

L'altro dì ebbe luogo a breve distanza da Scutari, presso il villaggio di Miet, la solenne inaugurazione dei lavori per difendere questa città, il *Bazar* ed una grande estensione di terreno dall'inondazione annuale del Drino.

I lavori furono assunti per la somma di quattrocento sessanta mila franchi dall'imprenditore sig. A. Manas.

Il governatore di Scutari Abil-pascià ed una numerosa comitiva d'invitati assistevano all'inaugurazione.

Gli *hodja* (religiosi maomettani) ed i sacerdoti cattolici che il governatore aveva invitati alla cerimonia, a fianco gli uni degli altri, implorarono contemporaneamente la benedizione di *Dio* e di *Allah* sull'opera che si stava per incominciare. Appena i sacerdoti terminarono di pregare si udì il rimbombo di otto mine che si erano fatte brillare in quell'istante; le truppe schierate sulla sponda del Drino presentarono le armi ed il governatore diede il primo colpo di piccone là dove deve costruirsi l'argine di difesa.

[*] Calzature di pelle o corda.

## LETTERE D'ANATOLIA.

Smirne, 26 agosto.

I MULI PER LA GUERRA.

(*Xenos*) — Scrissi già, parmi, che gli Inglesi avevano fatto acquisto di settecento e venti muli per la spedizione d'Egitto. Al momento dell'imbarco l'autorità ottomana pose il suo veto all'esportazione. Ora pare che ogni proibizione sia stata levata, imperocchè si aspetta per domani un vapore inglese e si fanno preparativi per l'imbarco.

***

ARRUOLAMENTI — DISPACCI.

Gli Inglesi pare non manchino solamente di bestie da soma, se s'ha a prestar fede al *Geridei Havadis*, che ci annunzia l'arresto di arruolatori, a Cadikeuy, per parte dell'Inghilterra.

I dispacci da Alessandria, intorno a fatti d'armi, non ci sono permessi dal Governo ottomano, ci dobbiam contentare delle voci raccolte da passeggieri in arrivo a Smirne e dai giornali europei. Qualche negoziante intenderebbe a ripartire per Alessandria; molti operai vi si preparano, perchè certo vi sarà molto lavoro e buone paghe.

***

ANNIVERSARIO [illegible] S. M. IL SULTANO.

Giovedì passato ci giunse la festa di Abd-ul-Hamid Khan. [illegible] la musica delle fregate, [illegible] *Amedeo* e l'*Agostino Barbarigo* ci hanno lasciato da parecchi giorni, e la corazzata francese *Alma* è partita stamane per Pireo. Ad ogni modo avremo di certo una grande mostra di bandiere ed illuminazione; e procurerò di presentare i miei augurii al pascià governatore, onde assistere al ricevimento d'occasione.

# ITALIA

## Una nota sbagliata

Nel concerto elettorale, che può dirsi incominciato per davvero, quella degli onorevoli Crispi e Nicotera ci pare una nota assolutamente sbagliata. Per quanto ci scrivono da Napoli, ed a giudicare d'altronde dal linguaggio che tengono gli organi loro, i due onorevoli deputati fonderebbero il loro programma principalmente sulle spese militari, domandando che vengano aumentate subito e ad ogni costo.

Ci si vede chiaro, da lontano, lo zampino del generale Mezzacapo, e non abbiamo bisogno di molte parole per combattere idee che sono, in fondo, le sue notissime e tante volte discusse. È impossibile che gli elettori vecchi e nuovi possano sottoscrivere ad un programma simile, e mentre aspettiamo il discorso dell'on. di Salerno, ne ricorderemo brevemente le ragioni.

Prima di tutto queste maggiori spese militari non sono assolutamente necessarie. Senza ammettere col De Zerbi che l'Italia si debba ridurre ad una politica di esclusiva difesa, è però certo che difficilmente potrebbe assumere sola un'offensiva, nelle presenti condizioni d'Europa. Le nostre forze attuali, più che sufficienti ad un'azione combinata, sarebbero largamente sviluppabili in caso di difesa, senza accrescere preventivamente le spese.

In secondo luogo è pur necessario intendersi su queste spese. In che cosa devono consistere? Uomini no, perchè ne abbiamo abbastanza, anzi troppi ne abbiamo già tolti ai campi. Ma le fortezze ci vuole del tempo a costruirle, e le munizioni e le armi d'ogni natura non si possono del pari mettere insieme da mattina a sera anche avendo i denari. È necessario contare un poco anche col tempo, e il tempo che abbiamo davanti, per parecchi anni, ci vuole tutto quanto per spendere i denari che sono stati già assegnati colle ultime leggi a furtagginose spese militari. Queste leggi sono appena avviate ad una esecuzione, e quelli che parlano di accrescere le spese ne ignorano probabilmente il contenuto e la portata.

Ma vi ha una considerazione molto più importante, e della quale gli elettori saranno più disposti a tener conto dovunque, specialmente nelle provincie meridionali. Le nuove spese militari che l'on. Mezzacapo vorrebbe e gli on. Crispi e Nicotera si assumono di propugnare, comprometterebbero il pareggio o la riforma tributaria, o il ritorno alla circolazione metallica.

Per provvedere a questi maggiori armamenti bisognerebbe dunque dare una forte scossa al nostro credito pubblico, che ci volle tanto a ridurre ormai in buone condizioni. O pure bisognerebbe dire che aveva ragione l'on. Saracco e il macinato deve essere mantenuto chissà per quanti anni ancora, o finalmente sarebbe necessario adoperare i danari destinati all'abolizione del corso forzoso.

Avremmo a questo modo più denari per costruire maggiori fortificazioni e per rimpinzare gli arsenali di munizioni, è vero. Ma il nostro credito scemerebbe, il malcontento del paese aumenterebbe e perderemmo economicamente e moralmente molto più di quello che si guadagnerebbe materialmente. Sarebbe davvero un cattivo e poco prudente, e se comprendiamo che vi possa pensare un generale dell'esercito, non lo possiamo perdonare a due uomini politici che pure vogliono avere una considerevole autorità.

Non possiamo credere adunque, che propongano pertinacemente, per attuarlo davvero, un programma simigliante, e siamo piuttosto indotti a cercare nello zelo con cui si accingono a sostenerlo dei motivi reconditi, dei motivi attinenti appunto alla lotta elettorale, che si dispongono a combattere, e sperano forse, a questo modo, di meglio capitanare.

Parliamoci chiaro. Quando si parla di spese militari, secondo il programma dell'on. Mezzacapo, c'è anzitutto la speranza che ne migliorata la condizione degli ufficiali. E come l'art. 14 della nuova legge elettorale non li colpisce, sono altrettanti elettori che i sostenitori di questo programma sperano di accaparrarsi.

Vi sono poi gli appalti e le forniture di armi, di munizioni, di fortificazioni, ed anche qui un'altra grossa schiera di persone interessate a sostenere gli uomini che promettono loro nuovi o maggiori lucri. È una rispettabile clientela, certamente, e che in una battaglia elettorale può giovare assai; si comprende che vi sia chi cerchi di assicurarsela.

Ma noi non vogliamo nè ingannare il Paese, nè condurlo sopra una falsa via. Un programma di spese militari in proporzioni maggiori di quelle che sono state già deliberate dal Parlamento ci pare debba essere vigorosamente combattuto. Anche noi vogliamo che il nostro Paese sia forte e in grado di fare una politica dignitosa; ma sappiamo che la forza non consiste soltanto nelle armi. È necessario un esercito forte e bene agguerrito, ci vogliono fortificazioni, armi e munizioni; ma sovratutto e meglio ancora di ciò bisogna anche che il Paese sia contento all'interno ed abbia del credito all'estero, bisogna che il cittadino non sia immiserito. E le maggiori spese militari accrescerebbero senza dubbio tanto il malcontento che il discredito.

La nota degli onorevoli deputati Crispi e Nicotera è dunque, lo ripetiamo, sbagliata, è una stonatura; e c'è il pericolo che tutta la musica che procureranno agli elettori si risenta di questo errore fondamentale che essi, coi loro voti, ben sapranno correggere.

## L'aumento dei bilanci.

I nostri telegrammi annunziano i nuovi aumenti di bilanci domandati dai varii Ministeri: le prime domande arrecherebbero un aumento di spese di 13 a 14 milioni fra sei Ministeri.

Il Ministero della guerra vuole portare il bilancio a 200 milioni; era pel 1882 di 196 milioni, vuole quindi per sè 4 milioni di aumento.

La marina, tre; gli interni, circa due; i lavori pubblici, tre; l'istruzione, uno; l'agricoltura e commercio, il più discreto, domanda appena mezzo milione.

Mancano le domande dei Ministeri di grazia e giustizia, degli esteri e delle finanze.

Figurarsi se questi vorranno o potranno stare indietro dai loro colleghi! È ormai certo che la nuova legge sulle tariffe giudiziarie e sulle cancellerie arrecherà un aumento di spesa pel Ministero di grazia e giustizia.

Quello degli esteri, cogli avvenimenti politici esteri minacciati, dovrà sobbarcarsi a maggiori spese non solamente nella parte straordinaria, ma colla Baia d'Assab e cogli accrescimenti e avanzamenti delle rappresentanze all'estero non potrà a meno di aumentare eziandio il suo bilancio ordinario.

Nel Ministero delle finanze, anche supposto che l'amministrazione degli onorevoli Magliani e Marazio non abbia arrecato nuove maggiori spese, non arrecherà certamente risparmi ed economie: quindi se questo dicastero non dimanderà anch'esso aumenti sarà il meglio che possiamo aspettarci.

Ma intanto fra tutti gli altri Ministeri saranno domandati da 18 a 20 milioni di aumento solo nella parte ordinaria.

L'annata agricola di quest'anno in complesso fu fortunatamente, insperatamente prospera; lo sviluppo del lavoro nazionale è sempre progredito, le tasse e le imposte hanno accresciuto i loro redditi. Ma non bisogna illuderci nè fare troppo a fidanza con questi aumenti. Quest'anno l'Italia fu abbastanza fortunata; ma un'annata di cattivo raccolto, una crisi industriale od agraria — che non sarebbero niente affatto improbabili — possono ricacciarci indietro.

Ed il male è che di anno in anno si videro sempre con una costanza ammirabile accrescersi le spese; ma non ci fu anno in cui esse abbiano accennato, nonchè a diminuire, nemmeno a rimanere stazionarie. Una volta accresciuti i bilanci non diminuiscono più.

Ora, anche supposto che la floridezza e la prosperità del 1882 possano supplire alle nuove pretese dei ministri, bisogna considerare attentamente che l'eccezionale fortuna di quest'annata non è assicurata per l'avvenire. Resteranno poi le maggiori spese e una corrispondente, in annate comuni e meno avventurose, i maggiori redditi dati straordinariamente da un prodotto straordinario.

Quello che ci impensierisce sovratutto si è anche il fatto che i maggiori aumenti e le pretese maggiori tanto nella parte ordinaria quanto nella straordinaria dei loro bilanci sono appunto domandati dai Ministeri della marina e della guerra, i due che meno provvedono all'aumento della nostra ricchezza e della nostra produttività.

Non ci avrebbe stupito un aumento dei bilanci specialmente nei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio: essi provvedono specialmente al lavoro nazionale.

Anche il Ministero dell'interno guarentendoci con nuove spese maggiore sicurezza delle persone e delle cose, e il Ministero dell'istruzione promuovendo l'istruzione e gli studi, possono indirettamente accrescere il benessere delle popolazioni.

Ma per quello che riguarda, ad esempio, il Ministero della guerra, bisogna considerare che i nuovi ordinamenti toglieranno già dal lavoro della terra oltre a 13 mila braccia robuste ogni anno, le quali saranno spinte e racchiuse nelle caserme a consumare vitto e forze ragguardevoli senza fruttare nessun prodotto corrispondente. Quindi diminuzione di lavoro o di produzione con aumento di spese. Ed è ciò, nient'altro che ciò che ci fa impensierire sempre sul nostro avvenire.

Noi non sappiamo se le domande dei ministri saranno irremovibili. Ma desta nell'animo nostro una certa inquietudine la debolezza del ministro Magliani.

Egli è certamente uomo competente di cose di finanze. Ma egli ignora il proprio valore e l'influenza maggiore che egli acquisterebbe non solo fra i colleghi, ma nella Camera e nel Paese, se avesse il coraggio dei propri convincimenti, e si mostrasse di principii più fermi e più tenace nei propositi.

Invece egli, bello, chiaro ed elegante espositore, mal regge alle istanze dei colleghi, e debole sempre nel cedere all'uno e all'altro, non si preoccupa abbastanza seriamente dell'andamento minaccioso delle finanze; bensì una volta ceduto alle pretese dei ministri spendereccì, ogni suo studio ed ogni preoccupazione colloca sovratutto nell'orpellare e mascherare le indebite concessioni, e sotto la ripulita frase oratoria si studia di celare la propria debolezza e il vero stato delle finanze.

Certamente se egli avesse il coraggio di rifiutare una buona parte degli aumenti chiesti, e, posto che nelle entrate gli avanzassero veramente i 18 o 20 milioni che i colleghi tentano di strappargli, se avesse la benedetta energia di destinarne 10 o 12 alla diminuzione del prezzo del sale, egli si acquisterebbe vera benemerenza nel Paese.

Ma avrà questo coraggio e questa energia? Noi ce lo auguriamo, ma pur troppo ne dubitiamo ancora.

## Il XV Congresso alpino nazionale

(Biella-Oropa-Gressoney).

Biella, 4 settembre.

(D. V.) — Non si potrà dire che il Congresso di Biella non abbia dato l'indirizzo chiesto nel precedente di Milano: un indirizzo serio e praticamente alpestre. La terza parte, lasciata la serietà delle letture scientifiche, si svolse tutta fra i mille e i tremila metri di altitudine, percorrendo lungo tratto di paese, facendo una marcia di dieci ore, superando una stupenda cima davanti ai due colossi delle Alpi Monte Bianco e Monte Rosa, e toccando tre colli del Croso, della Ronda e di Loo.

La lettera precedente narrava sino alla partenza per la cima Bo da Montesinaro, ove gli alpinisti ebbero lieta accoglienza nella villa del signor presidente Prario.

Di qui sale la strada mulattiera che tende al Colle del Croso, passaggio verso la Val Sesia. Presso il valico un sentiero si dirige verso la cima Bo.

A 1870 metri d'altitudine s'incontra l'Alp Giasset, 150 metri più su l'Alp Balmon, e a 2380 metri la capanna di rifugio fatta costrurre dalla Sezione biellese del Club alpino.

La comitiva di circa 160 persone, comprese quelle di servizio, ebbe a dividersi fra questi tre casolari per pernottare sul fieno, avviluppando le stanche membra nelle rustiche coperte di lana mandate lassù per riparo dal freddo.

Sono facilmente immaginabili le curiose scene che animarono quelle solitudini; andò perduta la poesia della nottata sotto un cielo stellato, ma si ebbe in compenso una fonte inesauribile di allegria nel conversare, nei canti, nei motti dei convenuti.

***

L'indomani mattina, molto prima che il sole sorgesse, quelli rimasti in basso si avviarono alla cima Bo. Sotto di noi una nebbia fitta copriva la valle d'Andorno, anzi si stendeva tutta all'ingiro eguale, fitta, densa come un mare da cui sorgevano i picchi più alti di 1800 metri.

Il sole si levò su quell'onda gassosa e fu un grido unanime d'ammirazione. Il Monte Rosa è in tanta prossimità che pare di poterci discernere un viaggiatore sui ghiacciai. Il Monte Bianco mostra l'intero gruppo in cui il nostro occhio armato cerca e trova il Dente del Gigante. Gli altri colossi si illuminano, si accendono di luce rosea uno dopo l'altro: il Grand Combin, il gruppo del Paradiso colla Grivola e lontano il Monviso ad occidente.

Nuotano nella luce del sole nascente i colossi dell'Oberland bernese, i Weisshorn, Täschhorn, Fletschhorn, Finsteraarhorn, il Tödi e mille altre punte che si perdono verso Bergamo e Brescia nelle Alpi retiche.

L'abbé Chanoux del Piccolo San Bernardo si perde anche lui in punti ammirativi e mi dichiara che il panorama gli piace meglio che dalla punta del Monte Bianco. Io noto questa competente dichiarazione a favore del Monte Bo, e tutti facendone mandammo un saluto all'*Albergo dell'Olen* (visibile anche a occhio nudo, verticalmente sotto la punta del Losskamm), col desiderio di arrivarvi da Gressoney fra due giorni.

***

La refezione offerta dalla Sezione biellese ci aspetta al Colle del Croso, a un'ora e mezzo di cammino, 800 metri più basso. L'appetito accelera i passi: le vivande sono imbandite per terra; nessun lusso di servizio, ma un'eccellenza di materiale... non di guerra, ma di cucina, da distruggere le cento voglie mal soddisfatte la sera innanzi.

L'avv. Nasi, che si svegliava allora per la colazione, fra i brindisi gentili raccomandò ai corrispondenti di annunziare che il primo a raggiungere la cima Bo è stato lui; io ne presi nota fra un bicchiere di vino bianco e una fetta di mellone, e poscia, stretto la mano ad alcuni amici obbligati a scendere verso Biella, m'incamminai cogli altri verso il colle della Ronda.

***

Il sentiero, reso migliore per la circostanza a cura della Sezione, sale a gradini rapidissimi sovra un terreno erboso di pendenza vertiginosa. La bellezza di quel passaggio in cui si svolgeva con tortuose spire ascendentali la variopinta e chiassosa compagnia è indicibile. La Commissione ordinatrice precedeva lentamente in testa per mantenere le file serrate. Alcune signore e una trentina di donne cariche di bagagli, secondo l'uso nostro valligiano, mettevano una nota di color gaio nella sequela degli abiti maschili.

A prima vista la discesa del colle della Ronda pareva difficile e pericolosa, e più di un alpinista non isdegnò di aggrapparsi alla roccia per fare i primi passi. Veramente il

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 19.

## LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

di

FORTUNATO DU BOISGOBEY



CAPITOLO QUARTO.

Joltrat.

(Seguito)

Antonio rappresentava il tipo perfetto di quei vecchi servitori di un'età passata. Egli era figlio di uno dei fittavoli di Edmondo, nato in uno dei suoi domini, e fratello di latte del padre di lui. Da quarant'anni, e ne aveva sessanta circa, egli si trovava al servizio della famiglia Sartilly, e faceva conto di continuare nel suo impiego fino all'estrema ora. La sua fisonomia di prete galantuomo aveva serbata l'espressione della nativa rustichezza, e il suo modo di vestire, quantunque d'una irreprovevole correttezza e pulizia, mancava di quel garbo, uso inglese, che già allora costituiva la più accentuata eleganza dei servitori. Egli adorava il suo padrone, che lo corrispondeva di non meno sincero affetto. Prendendo al suo servizio il groom inglese, Sartilly non aveva fatto che una concessione al gusto dell'epoca ed alle necessità della sua scuderia; ma egli apprezzava sempre sopra ogni cosa l'ingenua devozione del fedele Antonio, e dopo la triste notte che aveva passata, egli provò una specie di sollievo vedendolo entrare in camera.

Il vecchio servo portava una lettera sopra una guantiera, ed evidentemente [illegible] riconosciuto il carattere col quale era vergata la soprascritta, imperocchè egli si presentò con l'[illegible] premura di un servo che sa di far cosa grata al suo padrone.

Ma un profondo senso di disinganno si dipinse sul suo viso quando vide il visconte corrugare le ciglia e rompere il sigillo della lettera con una febbrile agitazione che non presagiva nulla di buono. Il vecchio servo [illegible] sul viso di Sartilly le impressioni che vi si riflettevano mano mano che egli leggeva la lettera, e come lo vide, dopo averla letta, cadere in una profonda riflessione, egli s'azzardò, senza mostrare punto imbarazzo, a muovergli qualche domanda.

— La signorina Giovanna sarebbe per caso ammalata? — domandò egli.

— No, Antonio, no, — rispose Sartilly con aria distratta. — Vado al palazzo Monsignac. Tu dirai a Toby di tener pronto il *tilbury* per le quattro.

— Hum! — fece il servitore con accento significante, — non so se egli sarà a casa, e se si comporterà come ieri e l'altro ieri, il signor visconte avrà certo da aspettare.

— Cosa dunque ha fatto? — domandò Sartilly sorpreso.

— Egli non rimane un istante in casa, e non fa meraviglia, poichè vi sono certi figuri che lo vengono a cercare [illegible] suoi amici...

— Vediamo dunque, spiegati. Toby mi serve [illegible] d'ordinario [illegible] alla casa [illegible] mio buon Antonio. D'altra parte poi, ieri sera lo feci venire meco col *cabriolet* al ballo dell'Opera, [illegible] al Bosco di Boulogne, [illegible] — disse il visconte, cercando di raccogliere i pensieri.

— Egli è rientrato che stanotte [illegible]

Sartilly non ascoltava più il servo. Un'idea l'aveva colpito, e [illegible] risvegliava in lui il ricordo di cose che egli aveva dimenticate.

Egli tentava di spiegarsi come il *groom* s'era potuto trovare alla custodia di *Ralph* davanti alla porta della prefettura di polizia, in luogo ove nulla poteva far supporre che il suo padrone si trovasse. Poi egli si mise a pensare a quanto gli aveva narrato Giovanna, la quale affermava aver visto il *groom* uscire dal palazzo Monsignac nel cuore della notte, e cominciò a germogliare nella sua mente un sospetto che a tutta prima pareva d'un'assurdità evidente.

La lettera ch'egli aveva allora ricevuta era di Giovanna, che lo pregava insistentemente di recarsi da lei nel dopopranzo, ed egli seco stesso propose di approfittare di quella visita per approfondire il mistero.

Restava però ancora a spiegare come il *groom* si fosse trovato in piazza del Delfino alla porta della prefettura di polizia, e Sartilly, abbastanza preoccupato della cosa, volle [illegible].

— Va a vedere se Toby si trova in scuderia, — disse ad Antonio, — e conducimelo qui.

— Subito, — disse il vecchio servo che pareva aver poca voglia di trattare col signor Toby.

Alcuni minuti dopo, il *groom* si presentò, sempre rigido, sempre accuratamente vestito dagli stivali alla berretta scozzese a quadri [illegible].

— A che ora, ieri, avete ricondotto *Ralph*? — gli chiese Sartilly, il quale parlava famigliarmente ad Antonio, ma usava con Toby maniere inglesi.

— Alle cinque e venti minuti, signor visconte, — rispose il *groom* con una particolar precisione.

— Chi vi aveva detto che veniste dal prefetto di polizia?

— Il signor visconte mi aveva ordinato, nel bosco di Boulogne, di prendere a nolo un cavallo per ricondurre il *cabriolet* a Parigi. [illegible] e ho creduto che il signor visconte avesse bisogno di me [illegible] Monsignac, onde ho pensato a *Ralph*. Quando arrivai, [illegible] mi disse che il signor visconte era partito allora allora di gran galoppo [illegible] che Ella fosse andato al palazzo di polizia per... per la testa.

Toby, che nel pronunciar quest'ultima parola aveva avuto un momento d'esitazione, riprese con la sua voce più tranquilla:

— *Ralph* aveva riportata una distorsione alla giuntura del piede; e, venendo, lo condussi dal veterinario.

Le risposte di Toby erano state fatte sì francamente che Sartilly si rimproverò d'aver per un istante pensato a implicare quel giovane negli avvenimenti della notte. Il *groom* sembrava poco adatto a far una parte, anche secondaria, in una trama, e il visconte si affrettò a congedarlo, raccomandandogli di tenersi pronto per le quattro.

Quando si trovò solo, il visconte ricadde nei suoi pensieri, e passando di nuovo in rivista le piccole circostanze degli avvenimenti della vegliia, si ripromise d'[illegible] la polizia, la cui figura intelligente lo aveva colpito. Si ricordò [illegible] che quest'uomo gli era parso disposto a riprendere la caccia per proprio conto, se il suo capo l'avesse abbandonata; poichè egli doveva [illegible] ricevere a mezzodì.

L'ora si avvicinava e la prospettiva di quella visita faceva cangiar corso ai pensieri del visconte. Egli sperava d'aver trovato in quell'umile agente di polizia un alleato attivo e abile, ed era certo dello zelo di lui, imperocchè non aveva dissimulato l'ardore con cui [illegible] tutte le operazioni. Gli pareva dunque mill'anni di vederlo e [illegible] la pendola misurando la camera a grandi passi.

— Pazzo ch'io sono! — gridò a un tratto battendosi la fronte; — mi dimenticai di dargli il mio indirizzo.

Questo contrattempo mise il colmo alla sua irritazione. Più egli pensava ai servigi che avrebbe potuto avere da quell'uomo, e più si rammaricava di aver sì male stabilito l'appuntamento. Non poteva già mandare a cercarlo alla prefettura senza far mostra di relazioni che avrebbero potuto comprometterlo tanto lui quanto l'agente.

Bisognava dunque rinunciare a questo aiuto prezioso?

Sartilly cominciava ad averne timore, quando il vecchio cameriere ricomparve per annunziare che un uomo domandava di vedere il visconte. Antonio non aveva detto un — signore, — e [illegible] questo modo di annunciare [illegible] convenire per un impiegato subalterno di pubblica sicurezza. Sartilly, la cui curiosità era già svegliata, fu ben tosto rassicurato.

— Fate entrare — disse vivamente dopo aver letto sur una carta grigiastra scritto a mano questo nome:

— JOLTRAT.

Conosceva già l'uomo che stava per presentarsegli, e per tanto la sua curiosità era vivamente eccitata. La figura di Joltrat — appena sbirciata sulle scale della polizia e attorno alla tavola anatomica — gli era rimasta impressa nella memoria con una precisione strana di linee.

V'ha nella impressione, che producono certe persone, qualche cosa di indefinibile, e il visconte osservando l'oscuro agente, aveva obbedito a un'influenza che riconosceva senza poterci spiegare.

(*Continua*).